

# L'eugenetica maledetta dal tabù nazista

La disciplina è figlia del darwinismo, ha influenzato scrittori, antropologi e politiche di welfare. Un saggio ne ripercorre la storia

ODDONE CAMERANA

**F**in dal titolo il nuovo libro di Carlo Alberto Defanti *Eugenetica: un tabù contemporaneo. Storia di un'idea controversa* (Codice edizioni Torino 2012, 23 euro), evoca l'emarginazione cui è stata sottoposta l'eugenetica storica sul piano conoscitivo. Purgatorio dovuto al fatto di aver identificato riduttivamente quest'idea con la sua manifestazione più clamorosa, il razzismo nazista della prima metà del Novecento. Identificazione che le è costato il prolungato silenzio critico e storico da cui detta idea ha cominciato a uscire solo di recente.

L'aver rinchiuso l'eugenetica nei baule delle vergogne, dimenticando le manifestazioni più problematiche di quell'idea, ha rischiato di favorire chi ha cercato in seguito di seguirne le tracce sotto le mentite spoglie della genetica. Fenomeno, questo, evidente nei titoli di alcuni testi citati da Defanti: quello del sociologo americano Tony Duster *Backdoor to Eugenics* («La porta posteriore dell'eugenetica») 1990 e un articolo di Diane Paul *Is Human Genetics Disguised Eugenics* («la genetica sugli umani è eugenetica camuffata?»). Ma al di là del pericolo descritto, rischio che riguarda l'attualità, sta di fatto che da un punto di vista più generale la lettura della cultura dell'Ottocento e del primo Novecento da cui l'idea eugenetica è stata rimossa perché indegna è una lettura purtroppo impoverita. Per sbagliata e perversa che sia stata, l'idea eugenetica ha comunque mosso una cospicua parte del pensiero otto-novecentesco uscito dal cappotto di Darwin. Lo sconvolgimento prodotto dal naturalista inglese è stato, per ciò che riguarda la perdita centralità dell'uomo rispetto alla natura, pari allo shock prodotto da Copernico per ciò che

ha riguardato a suo tempo la perduta centralità del pianeta terra rispetto all'universo. In soccorso dell'uomo privato del suo ruolo tradizionale, smarrito a seguito del fatto di essere stato gettato nel coacervo dell'evoluzione naturale che lo riguardava insieme al resto del creato animale e vegetale, si sono espressi i più celebri nomi dell'eugenetica storica.

In questa luce i testi di scienziati, antropologi, filosofi come A. B. Morel e O. Spengler per limitarci ai pessimisti, o quelli di F. Galton, H. Spencer e G. Vacher de Lapouge e financo i romanzi di E. Zola e H. G. Wells, acquistano peso per la visione eugenetica in cui sono immersi. Il sospetto suscitato dalla teoria evolutivista darwiniana che la fase della selezione naturale si fosse conclusa, unito al timore che i meccanismi di protezione dei più deboli potessero sostituirsi alla selezione stessa, inceppando così il motore evolutivo, furono sufficienti ad attivare il darwinismo sociale, potente motore dell'eugenetica. Tra il ricovero in istituti come La Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo dei disabili e il programma eugenetico delle «vite indegne di essere vissute» da eliminare, occorre trovare una mediazione che facesse dimenticare il patto faustiano tra scienza medica e regime totalitario, la prima bisognosa di autorità e potere per affermarsi, il secondo pronto a offrirlo in cambio di legittimità scientifica.

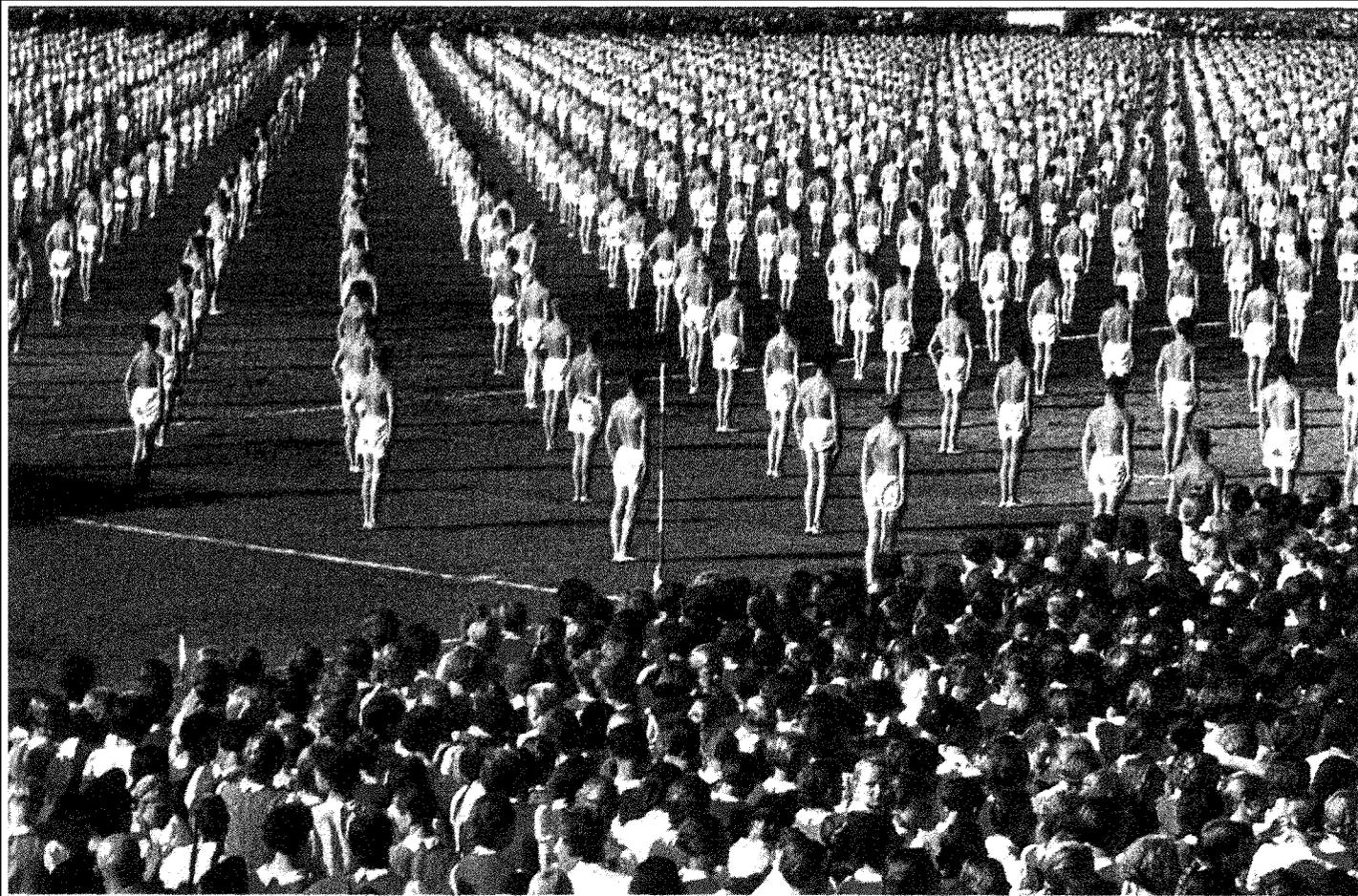
Ciò detto per quanto riguarda il ruolo determinante dell'eugenetica storica, resta da far presente come non vadano dimenticati i campi di azione in cui quest'ultima fece sentire la sua influenza sebbene in maniera indiretta o in tono minore di quanto non avvenne per il razzismo. Senza il contributo dell'eugenetica storica, infatti, l'intervento dello Stato nell'igiene pubblica, nella sanità e nel welfare non avrebbero preso la dimensione assunta nel corso del tempo. Lo stesso dicasi per ciò che riguarda l'impul-

so dato alla biologia, alla scienza e alla tecnica, in genere al progresso di cui l'industria e la proletarizzazione delle masse urbanizzate non tardarono a mostrare i volti della degenerazione e della decadenza, gli incubi rappresentati dagli scrittori naturalisti come Zola e Dickens per fare due nomi tra i più noti. Di qui la nostalgia per la perduta purezza delle razze sentita da Gobineau, il senso del tramonto dell'Occidente descritto da Spengler, l'auspicata riforma della Giustizia per fronteggiare l'emersione degli atavismi criminali delineati da Lombroso, il sorgere del bisogno di separare la sessualità dalla procreazione, la volontà e il piacere dalla riproduzione, come richiesto da Vacher de Lapouge e l'accanirsi del confronto tra natura e cultura, tra qualità innate (ereditate) e ambiente in senso lato.

Se il pericolo di rimuovere l'idea eugenetica vale per il passato nei modi sopra descritti, in diversa misura vale anche per oggi sebbene in presenza di un contesto sociale, scientifico e culturale completamente mutato. Se infatti l'affermarsi dei diritti individuali, umani, soggettivi dei disabili e delle garanzie come quella del consenso medico informato da una parte e la realtà dei passi da giganti compiuti dalla biomedicina, dalla genetica dall'altra, sono insieme una rassicurazione che gli orrori razziali trascorsi prodotti dall'eugenetica sono solo un ricordo, questo non toglie che l'idea eugenetica sia del tutto sconfitta. La pratica del counseling genetico, per fare un esempio, può nascondere forme di imposizione demografiche legate alla concessione di licenze matrimoniali vantaggiose. La possibilità della manipolazione della vita resta pertanto una minaccia che il business procreativo è in grado di coprire dietro promesse di qualità della vita. La massima confuciana secondo la quale la vita non inizia prima della nascita lascia molte strade aperte alla biopolitica.

**IERI**  
Senza il suo contributo l'intervento dello Stato nella sanità non sarebbe stato lo stesso

**OGGI**  
La possibilità di manipolazione della vita resta una minaccia alla luce del business procreativo



*L'eugenetica come strumento per creare la pura razza ariana fu uno degli strumenti del nazismo. Qui accanto una parata al Raduno di Norimberga del '36*

